

Domenica 24 febbraio 2019, ore 11.50

ANDREA CORSI, *fagotto*

QUARTETTO “IN CORDA”

DELL’ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

VALERIO IACCIO, *violino*

MATTEO RUFFO, *violino*

FEDERICO MARIA FABBRIS, *viola*

FABIO STORINO, *violoncello*

PROGRAMMA

ANTON REICHA

(1770 – 1836)

Quartetto per archi in sol maggiore op. 48 n. 2 (1804-5)

Allegro

Adagio un poco andante

Menuetto. Allegro

Finale. Allegretto-Allegro vivace-Allegretto

ANTON REICHA

*Gran quintetto in si bemolle maggiore per fagotto e
quartetto d'archi op. 106 (1807)*

Allegro moderato

Lento arioso

Menuet. Allegro assai

Finale. Presto

ANDREA CORSI E QUARTETTO “IN CORDA” DELL’OSN RAI

L’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno, negli ultimi anni, più di trenta formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l’impegno e l’esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l’autonomia e il gusto del suonare assieme.

A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale.

Potendo contare sul contributo di musicisti esperti e già affiatati, oltre che su uno spettro di soluzioni strumentali molto varie, l’attività dei gruppi cameristici dell’Orchestra Rai permette anche di esplorare ambiti del repertorio meno frequentati. È anche il caso del programma presentato dal Quartetto “In corda”, che prevede anche la partecipazione di Andrea Corsi al fagotto.

Anton (Antonin) Reicha è nato a Praga ed è morto a Parigi, al culmine di una carriera che in un'epoca di passaggio fra lo stile classico e il romanticismo lo ha visto emergere come uno dei più noti musicisti del suo tempo. A Parigi ha insegnato a lungo al Conservatorio, avendo fra i suoi allievi Franz Liszt, Hector Berlioz, Georges Onslow, César Franck, e in Francia ha portato la cultura specifica della sua terra, particolarmente attenta al repertorio per strumenti a fiato, di fatto contribuendo a fondare una tradizione che tuttora caratterizza la scuola francese. Compositore prolifico, Reicha si è dedicato a tutti i generi strumentali e vocali in auge nella sua epoca, ma è soprattutto nella musica da camera, quella per soli fiati e per archi e fiati, che ha lasciato il segno più duraturo. Oggetto di riscoperte musicologiche a partire dagli anni Settanta, rimane un autore poco eseguito, amato dai musicisti, che possono cogliere anche l'abilità della sua scrittura, ma ancora non sufficientemente noto al pubblico. Il concerto di oggi, che presenta due dei suoi capolavori, è anche un contributo alla conoscenza di un autore tutt'altro che minore, la cui opera è stata offuscata dalla velocità con la quale i suoi stessi allievi hanno lavorato alla creazione di uno stile nuovo, divenuto poi egemone nella storia della musica.